

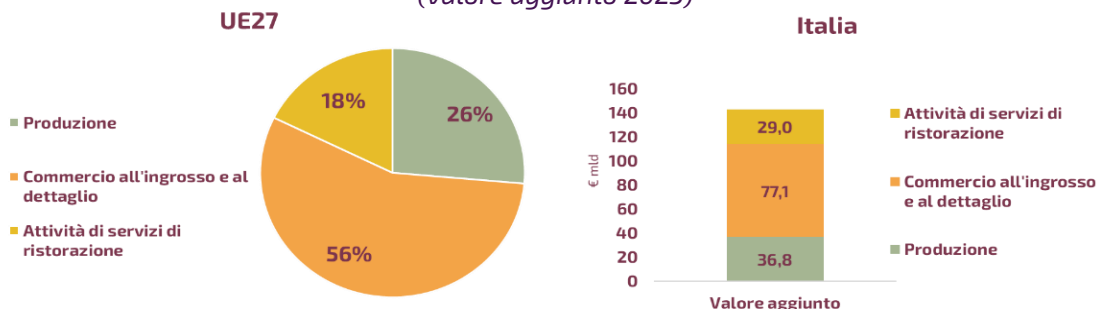
Focus ON
**Settore
Alimentare
e bevande**

Il Made in Italy apparecchia le tavole di tutto il mondo

La grande filiera degli alimentari e delle bevande in Europa conta complessivamente 27 milioni di occupati e 3,3 milioni di imprese, per un valore aggiunto che sfiora i €1.160 miliardi (pari all'1,8% del PIL della Ue). Produzione, commercio all'ingrosso e al dettaglio e attività di servizi di ristorazione sono i tre pilastri di un'economia che da anni non smette di crescere e continuerà a farlo anche nei prossimi (Fig. 1).

Alimentari e bevande rappresentano il **primo settore manifatturiero d'Europa**. Il Vecchio continente mantiene una posizione di leadership globale nell'export del settore (19% quota mondiale)¹, pur perdendo terreno rispetto a USA e Cina, più dinamici su innovazione e produttività.

Figura 1 – La filiera “allargata” di alimentari e bevande
(valore aggiunto 2023)



Elaborazioni SACE su dati Eurostat.

All'interno del settore alimentari e bevande, la composizione presenta tratti simili nei vari Paesi dell'Unione (ad esempio, prodotti da forno e bevande costituiscono ciascuno tra il 10% e il 20% del valore aggiunto), **pur non mancando svariate specializzazioni regionali e prodotti tipici**, a loro volta legati alla disponibilità locale di materie prime agricole, alle tradizioni produttive, alle preferenze dei consumatori e alle strategie delle grandi imprese². Ad esempio, se in Germania spiccano le industrie della panificazione, della lavorazione della carne e della birra, la Francia si distingue nel settore lattiero-caseario, mentre l'Italia ha una grande industria di trasformazione di frutta e verdura, oltre a una produzione di eccellenza di pasta.

L'Italia è il **sesto esportatore al mondo di alimentari e bevande, con una quota del 5%³**, e il **terzo in Europa**, dopo Germania e Francia. Con **oltre €190 miliardi di fatturato** (€35 miliardi di valore aggiunto), **51mila imprese e quasi 500mila occupati**, il settore è uno dei driver dell'economia italiana (Fig. 2). Se si considera poi l'indotto generato dal settore, comprensivo anche delle attività di commercio all'ingrosso e al dettaglio e dei servizi di ristorazione il valore aggiunto sale a €143 miliardi. In Italia, il settore è caratterizzato da una **forte tradizione e specializzazione** in prodotti come pasta, formaggi, conserve e vino che si riflettono nelle numerose **certificazioni di qualità per cui il nostro Paese detiene il primato in Europa**. Notizia degli ultimi giorni è l'ottenimento al primo via libera da parte dell'UNESCO per il **riconoscimento della cucina italiana come patrimonio dell'umanità⁴**. Negli ultimi anni, il comparto ha registrato una crescita di fatturato, trainata dall'aumento dei prezzi più che dai volumi, mentre i margini restano sotto pressione per costi energetici e materie prime.

Figura 2 – I numeri di alimentari e bevande in Italia



*Il documento è stato scritto da Marina Benedetti e Ivano Gioia con le informazioni disponibili al 15 novembre 2025. Per maggiori informazioni puoi inviare una mail a esc@sace.it

¹ Quota del valore della produzione nel totale del settore manifatturiero pari al 14,8% nel 2022 (13,5% nel 2023 per il solo alimentari).

² Tidjani, Selten e van Galen, *The EU food and drink industry: a competitiveness analysis*, Wageningen University and Research, febbraio 2025.

³ Elaborazioni SACE su dati BACI.

⁴ La decisione finale è attesa entro metà dicembre 2025.

La produttività del lavoro degli alimentari e delle bevande italiano è superiore alla media UE, (€66mila per addetto vs €56mila),

grazie alla specializzazione in segmenti ad alto valore aggiunto come pasta, prodotti da forno e trasformazione di frutta e verdura, sebbene ci siano spazi di miglioramento nell'adozione di tecnologie digitali e robotica, fattori chiave per aumentare produttività e competitività. Il ruolo delle imprese champion lungo tutta la filiera produttiva sarà cruciale per poter consolidare anche la minore capacità di innovazione delle PMI.

Le tendenze globali verso diete salutari e *plant-based* offrono spazi di crescita, così come la digitalizzazione della catena del valore e l'adozione di tecnologie per ridurre l'impatto ambientale. Rafforzare gli investimenti in ricerca, sviluppo e automazione è quindi cruciale per aumentare la produttività e competere con i player internazionali.

Anche in termini di proiezione internazionale, **la filiera degli alimentari e delle bevande è una delle più importanti: con €58 miliardi di export complessivo nel 2024, (+8,9% vs 2023), è il terzo settore per importanza nell'export italiano ed è cresciuto più di tutti gli altri** (9,4% medio annuo negli ultimi cinque anni vs 5,4% dell'export complessivo): **un prodotto su dieci che varca i confini nazionali è un prodotto alimentare o una bevanda.**

BOX – Si espande l'aroma di caffè italiano

Il settore del caffè è un ecosistema articolato, che si estende dal chicco alla tazzina, che unisce agricoltura, tecnologia, manifattura e cultura, distinguendosi per una filiera fortemente internazionale: oltre il 70% del caffè prodotto nel mondo è destinato agli scambi globali. L'Italia, pur non essendo produttrice, gioca un ruolo chiave nell'importazione e trasformazione del caffè verde, importando annualmente 600-700 mila tonnellate, soprattutto da Brasile, Vietnam, Uganda e India, con una crescente diversificazione delle fonti di approvvigionamento.

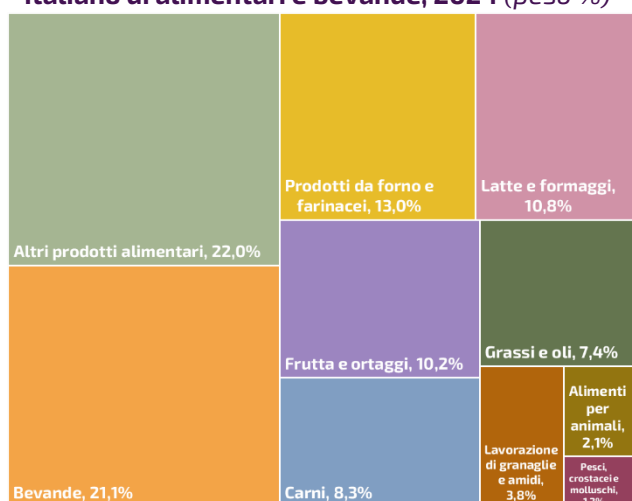
La filiera italiana si articola principalmente nella torrefazione e nella trasformazione industriale, settori in cui il valore aggiunto è dato da qualità, ricerca e sostenibilità. Nel Paese operano **quasi mille torrefazioni, che generano circa €4 miliardi di fatturato e impiegano 7.000 addetti.** L'eccellenza italiana si riflette anche nella produzione di macchinari per la lavorazione del caffè, riconosciuti per efficienza e design innovativo sia in ambito industriale che domestico.

L'export rappresenta uno dei principali punti di forza del settore: nel 2024 le esportazioni italiane di caffè hanno superato i €2,6 miliardi (+8,8% rispetto all'anno precedente, confermando l'Italia come secondo esportatore di caffè nell'UE, dietro la Germania e prima di Francia, Belgio e Paesi Bassi), **con una crescita significativa verso mercati extra-UE** come Stati Uniti ma anche verso i mercati dell'Asia e del Medio Oriente, con buone dinamiche in Turchia, Kazakistan, Qatar, Malaysia, Singapore e Thailandia, ma anche nelle più vicine Serbia, Slovenia, Polonia e Romania, dove il consumo di espresso all'italiana si sta diffondendo rapidamente. Anche **l'export di macchinari si attesta su cifre importanti, circa €2 miliardi,** con Germania, Stati Uniti, Francia, Spagna e Cina tra i principali destinatari. **Complessivamente, la filiera del caffè contribuisce per circa €4,6 miliardi all'export nazionale.**

Il settore affronta oggi **tre grandi sfide: la volatilità dei prezzi e la sicurezza degli approvvigionamenti, l'esigenza di adattarsi a mercati globali in rapida evoluzione e la crescente richiesta di sostenibilità.** Le imprese rispondono **diversificando i fornitori, investendo in nuovi mercati** come Cina, India e Medio Oriente e **adottando canali digitali** come l'e-commerce per raggiungere un pubblico globale.

La **sostenibilità è la nuova frontiera della filiera del caffè:** i consumatori chiedono tracciabilità, riduzione dell'impatto ambientale e innovazione nei processi produttivi. **Le imprese italiane stanno investendo in tecnologie green e soluzioni circolari,** trasformando la transizione ecologica in un vantaggio competitivo che rafforza la reputazione del Made in Italy e offre nuove opportunità di crescita internazionale.

Figura 3 – Composizione settoriale dell'export italiano di alimentari e bevande, 2024 (peso %)



Elaborazioni SACE su dati Istat.

Il comparto definito come **altri prodotti alimentari** – di cui fanno parte anche cacao, cioccolato e caramelle (25%), tè e caffè (21%), pasti e piatti caldi (19%) e condimenti e spezie (18%) – è la principale voce di export con una quota del 22% e una crescita sopra la media (+11,4%) (Fig. 3); seguono le **bevande** – composte in prevalenza da vino⁵ – malgrado una performance meno dinamica nel 2024 (+4,9%). A trainare il settore sono i **prodotti da forno e farinacei** (+9,1%), **latte e formaggi** (+8,4%) e **frutta e ortaggi** (+8,9%). Sulla base dei dati relativi al primo semestre 2025 prosegue l'ottima dinamica di altri prodotti alimentari (+13,9%) e di latte e formaggi (+16,6%), positivi anche prodotti da forno e farinacei (+4%).

⁵ Per ulteriori approfondimenti si veda SACE, *Il vino, biglietto da visita del Made in Italy*, aprile 2024.

Dove vanno alimentari e bevande, tra mercati consolidati e aree ad alto potenziale di sviluppo.

Tra le prime dieci geografie di sbocco solo Stati Uniti e Giappone sono al di fuori dei confini europei. La **Germania** si conferma prima destinazione avendo accolto lo scorso anno oltre €8 miliardi di beni (pari al 14% del totale), in crescita sia nel 2024 che nella prima metà del 2025; in termini di comparti, il Paese è un grande consumatore di bevande, pasta e prodotti da forno, frutta e ortaggi, latte e formaggi e carne. Gli **Stati Uniti** seguono con un valore di €7,7 miliardi, con il settore delle bevande nettamente predominante (€2,8 miliardi nel 2024); anche le vendite di altri prodotti alimentari, oli e grassi e prodotti da forno sono rilevanti. La **Francia**, con €6,4 miliardi di prodotti alimentari italiani importati, è la terza geografia di sbocco per il settore; le nostre vendite sono cresciute dell'11% lo scorso anno grazie soprattutto al traino degli altri prodotti alimentari e di latte e formaggi che guidano anche la buona performance di inizio 2025 (rispettivamente +11% e +20% per un complessivo +5% nei primi sei mesi verso Parigi). **Dall'analisi emergono anche mercati che, seppur meno presidiati, evidenziano una notevole dinamicità negli ultimi anni e si configurano come geografie di opportunità.** Tra questi figurano, ad esempio, l'**Arabia Saudita** (+14,8% nel 2024), gli **Emirati Arabi Uniti** (+14,3%) in Medio Oriente, nonché il **Brasile** (+10,5%) e il **Messico** (+27,3%) in America Latina, così come la **Corea del Sud** (+18,6% e già con valori superiori al mezzo miliardo di euro), il **Vietnam** (+3,4%), l'**India** (+7,4%) e la **Malaysia** (+16,7%) in Asia, e la **Polonia** (+8,7%) in Europa.

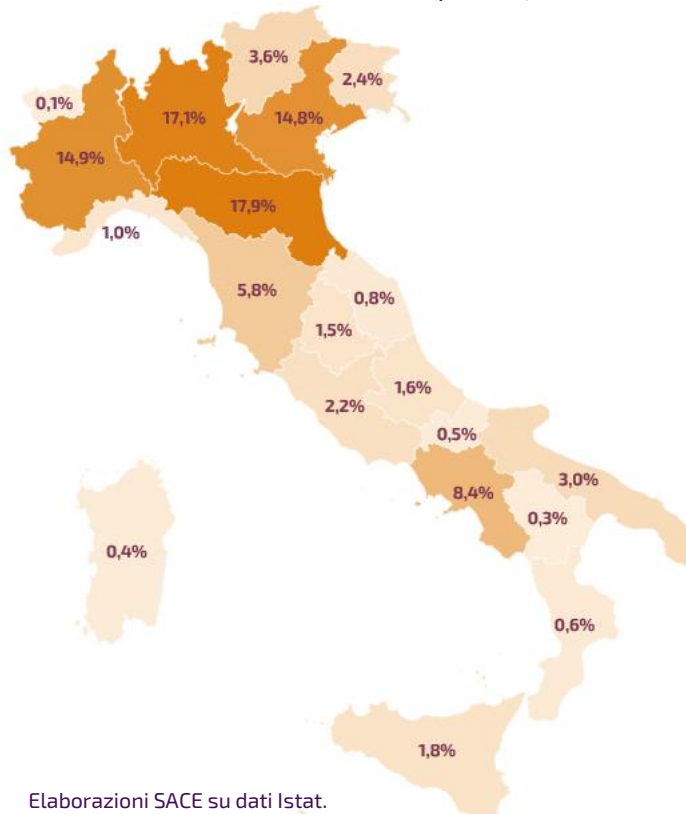
Le eccellenze regionali

Grazie alle sue caratteristiche regionali, l'Italia può offrire una produzione di alimentari e bevande estremamente variegata, riconosciuta e apprezzata per la sua alta qualità anche all'estero.

Nel 2024 l'**Emilia-Romagna** si è confermata la principale regione italiana per export agroalimentare, rappresentando il 17,9% delle vendite all'estero, trainata soprattutto da latticini e carne lavorata (Fig. 4).

Seguono **Lombardia** (17,1%), **Piemonte** (14,9%) e **Veneto** (14,8%), mentre la **Campania** (8,4%) guida l'export del Mezzogiorno. In termini di performance se nel 2024 le maggiori crescite sono arrivate da Toscana (+15,8%), Molise (+16,9%), Puglia (+18,4%), Umbria (+20,6%), Lazio (+22,2%) e Calabria (+26%), nei primi sei mesi del 2025 a crescere a ritmi elevati sono soprattutto Lombardia (+9,8%), Friuli-Venezia Giulia (+10,8%), Sardegna (+10,9%), Basilicata (+12,5%) e Sicilia (+15%). Alla base di questi ottimi risultati ci sono le **innumerevoli specializzazioni territoriali** tra cui: dolci di Cuneo, lattiero-caseario di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova e Pavia, caffè e dolci di Torino, prosecco di Treviso, salumi di Modena, prodotti alimentari di Napoli, ortofrutta di Bari e Barletta-Andria-Trani, di Catania e di Foggia, mozzarella di bufala di Napoli, Salerno e Caserta, pasta di Chieti, vini di Chieti e Pescara e lattiero-caseario di Cagliari, Nuoro, Oristano, Sassari e Sud Sardegna.

Figura 4 – Esportazioni regionali di alimentari e bevande in valore, 2024 (peso %)



Elaborazioni SACE su dati Istat.

SACE da sempre supporta le imprese del settore degli alimentari e delle bevande lungo tutto il percorso di crescita internazionale: dall'importazione della materia prima alla produzione, dall'export di macchinari e prodotti finiti agli investimenti diretti all'estero. Dal 2024 ha sostenuto progetti di export e investimenti strategici delle imprese della filiera agroalimentare per oltre €2,3 miliardi.